

GENERAL ASSEMBLY BRUSSELS

TANTE VOCI PER "ONE VOICE"

La FVE guarda al futuro?

di Roberta Benini
Fnovi

Tradizionalmente le assemblee novembrine della Fve si svolgono a Brussels, mentre quelle di giugno, a rotazione, in uno dei paesi associati che si accolla l'organizzazione dei lavori e il programma con le attività collaterali. Senza troppa sorpresa dei presenti la Romania - sede della prossima GA - ha proposto una visita guidata in un canile e in allevamento con annesso macello di specie avicole.

Altra tradizione, che fortunatamente sembra invece abbandonata, è la partecipazione molto quieta delle delegazioni. Quest'ultima assemblea è stata piacevolmente frizzante e ha lasciato spazio anche alla condivisione di opinioni, dopo aver accorciato in modo significativo il tempo dedicato a discorsi o relazioni fumose o ripetitive. L'ordine del giorno probabilmente ha determinato una vitalità finora poco palpabile: al voto - palese - erano previsti importanti modifiche statutarie, prima fra tutte il sistema di suddivisione delle quote e il conseguente calcolo dei voti.

Il lavoro, serrato, della Financial Task Force (Ftf) aveva portato ad una serie di raccomandazioni stringenti che il Board ha fatto proprie non senza qualche obiezione, ma che necessitava il passaggio in Assemblea. Come prevedibile, i sistemi basati sulla sostenibilità e sulla solidarietà ma anche proporzionati alle reali possibilità economiche dei paesi associati, senza precludere la partecipazione a nessuno e nello stesso tempo senza penalizzare

nessuno, non sono fatti per soddisfare tutti, ma forse per scontentare tutti allo stesso livello.

La Fve e tutti i suoi associati, Sezioni comprese, ribadisce di frequente che la professione veterinaria in Europa ma anche nel mondo, ricordiamo che è membro di Wva, deve parlare con "One voice", che riecheggia il concetto "One Health". Se teoricamente la voce è una sola e tutti concordano, nel momento di esprimere e realizzare i concetti, iniziano a vedersi le divergenze e le resistenze. Fve raccoglie una moltitudine di realtà non solo geografiche, ma anche di "mondi" professionali, con problematiche quotidiane inimmaginabili e quindi difficili da comprendere, figuriamoci da ri-

solvere. Tuttavia, e questa è forse la più piacevole novità della GA del novembre scorso, è stato raggiunto un accordo, in un clima di ascolto e di critica aperta e costruttiva, dove le perplessità sono state manifestate, facendo apparire, almeno in questa circostanza, superato quell'approccio di malumori sussurrati. Resta comunque complesso esprimere il proprio disaccordo senza urtare sensibilità culturalmente e storicamente diverse dalla propria o pazientare di fronte alla ferrea volontà di qualche affezionato che non perde l'occasione per utilizzare il microfono.

Al di là delle differenze nazionali, ciò che colpisce sempre è la deprecabile attitudine alla frammentazione che la professione veterinaria manifesta in consessi come la GA: la strenua quanto superata difesa di un territorio o di un ambito che viene vissuto non come un punto di osservazione come altri, ma una torre difensiva da mantenere. Chissà se le prossime elezioni per il Board saranno terreno per i germogli del nuovo approccio dove le diversità di opinione potranno essere utilizzate in modo costruttivo per realizzare gli scopi della Fve e non per sterili proclami.

I risultati delle votazioni, che hanno dato piena realizzazione a quanto suggerito dalla Ftf, sembrano premiare la rinnovata politica associativa della Fve: maggior partecipazione nelle scelte decisionali, occasioni ampie per il dialogo interno e reale condivisione di obiettivi.

Il nuovo Board dovrà avere la capacità di accettare le diverse voci necessarie a formare un coro dove tutta la professione esprime senza stonature la propria "one voice". ■

